

Servizi del Gran Consiglio
6501 Bellinzona

Il presente formulario
è da inviare via e-mail
sgc@ti.ch

INTERPELLANZA

Il Consiglio di Stato vuole davvero debellare la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica?

Presentata da: Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

Data: 7 novembre 2025

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La violenza domestica è un grave problema di sicurezza con circa mille interventi di polizia ogni anno in Ticino. L'urgenza, oltre che dal tema stesso (protezione delle vittime), è data anche dall'imminenza della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne (25 novembre), che rappresentano la stragrande maggioranza delle vittime di violenza domestica.

Testo dell'interpellanza

In ambito di violenza nei confronti delle donne e violenza domestica, inclusi i femminicidi, la presa di coscienza della gravità ed estensione del problema non ha lasciato indifferente la Confederazione: *“I dati dimostrano che la violenza domestica, sessuale e di genere rappresenta un problema serio in Svizzera. Solo nel campo della violenza domestica, nel 2024 la polizia ha registrato 21'127 reati, con un aumento del 6 % rispetto all'anno precedente. Secondo i dati forniti dalle ONG competenti, anche il numero di femminicidi è aumentato nel 2025¹.”*

A giorni – sotto l'egida della Consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider e in collaborazione con un'ampia alleanza composta da Confederazione, Cantoni e organizzazioni non governative – la Confederazione darà il via a una campagna nazionale pluriennale di prevenzione della violenza domestica, sessuale e di genere.

Nel 2026 pare che – finalmente – arriverà anche l'agognato “numero unico” telefonico contro la violenza.

Sembrerebbe che, di fronte a numero purtroppo crescente di vittime, si sia infine risvegliata una coscienza pubblica e politica anche nella maggioranza che governa il Paese.

Meglio tardi che mai.

Tuttavia, magari proprio perché in controtendenza con quanto di positivo sta accadendo a livello federale, ci colpisce molto negativamente la novità operativa che parrebbe essere stata introdotta per la nostra Polizia cantonale questo autunno.

¹ Comunicato stampa del 22 ottobre 2025 dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU:
https://www.ebg.admin.ch/it/newsb/rN-yGtnBa_SkjJ8KTAXw4

A fronte dei circa 1000 interventi di Polizia ogni anno in Ticino per violenza domestica, è sempre stata una preoccupazione di Più Donne – espressa con vari atti e interventi parlamentari – il fatto che il **Servizio violenza domestica** della Polizia cantonale contasse solo 3 persone, pari a **due unità e mezza** a tempo pieno.

Ogni volta che abbiamo sollecitato il Direttore del Dipartimento delle Istituzioni in merito alla pochezza di questi effettivi, ci ha sempre ribadito che gli interventi stessi (tre al giorno, ogni giorno...) non sono effettuati necessariamente dalle 2 ½ unità del Servizio violenza domestica, bensì anche dalle pattuglie della Polizia cantonale.

Ora parrebbe che proprio questa modalità sia stata modificata. E non in meglio, né per chi opera nel Servizio violenza domestica, né soprattutto per le vittime di violenza.

Prima:

Il Servizio violenza domestica era organizzato in questo modo:

- 1 capo servizio, unità lavorativa al 100%
Attività: partecipa a riunioni, gruppi di lavoro e coordinamento, picchetto di reparto e altri compiti connessi con la sua attività, tiene i contatti con altri Servizi interni ed esterni, analizza le misure prese in casi specifici
- 1 sergente, unità lavorativa al 100%
Attività: si occupa della parte operativa, verifica il lavoro svolto dai reparti, verifica la correttezza dei rapporti e delle misure prese in tutti gli eventi di violenza e disagio domestico, tiene i contatti con gli Enti e i Servizi che si occupano della fattispecie, gestisce la piattaforma per lo scambio di informazioni fra servizi, tiene il diario degli allontanamenti.
- 1 sergente a tempo parziale, unità lavorativa al 50%
Attività: si occupa del monitoraggio, lettura giornaliera degli eventi secondo un alista scelta al fine di far emergere il più possibile le problematiche di violenza domestica, contatta le vittime laddove vi sono dubbi sulla corretta procedura adottata, aggiorna la tabella di monitoraggio assieme al collega al 100%.

Non si occupa di verbalizzare perché il suo 50% non sarebbe sufficiente.

Gli eventi, cioè gli interventi di polizia per violenza domestica e conseguenti indagini e interrogatori e verbalizzazioni, **erano gestiti all'interno dei vari Reparti secondo il luogo dell'intervento.**

Adesso:

Parrebbe che ora, invece, il Servizio violenza domestica sia stato potenziato, sì, ma con una sola unità in più. Si sarebbe passati da 2 ½ a **3 ½ unità.**

E ciò a fronte di un notevole aggravio dei compiti demandati al Servizio stesso, con l'obiettivo, da un lato, di professionalizzare la trattazione delle violenze domestiche ma, dall'altro, di "sgravare" i Reparti. Ottima idea la professionalizzazione, ma non spostando tutto il peso sul (sempre troppo smilzo) Servizio violenze domestiche.

Il caposervizio e il sergente a metà tempo avrebbero mantenuto i loro compiti, di conseguenza **due sole unità dovrebbero gestire tutte le violenze domestiche del Cantone.**

In pratica, parrebbe che i Reparti garantiscano il primo intervento e l'eventuale allontanamento delle persone pericolose. In seguito, redigerebbero un "formulario di passaggio di consegne" inviandolo al Servizio violenze domestiche, dove due soli agenti dovrebbero organizzare la presa a carico e verbalizzazione dei protagonisti e dei testimoni, e la redazione del rapporto finale. Compresi gli spostamenti nei vari settori dove avvengono le violenze.

Secondo le nostre informazioni, la redazione di due verbali di interrogatorio (vittima – autore) richiede davvero parecchie ore. Senza contare il tempo tecnico per accogliere le parti, congedarle al termine e redigere i formulari che le parti devono sottoscrivere.

Inoltre, tenuto conto del fatto che la Sezione violenza domestica non partecipa agli interventi, occorre più tempo per capire cosa è capitato, rispetto agli agenti dei reparti che erano intervenuti sul posto.

Il passaggio di consegne dai Reparti alla Sezione violenza domestica e la presa a carico in seconda istanza (dopo l'intervento) causano un periodo di attesa che stimiamo in alcuni giorni. Questo allungamento dei tempi riteniamo che andrà **a discapito delle vittime**. Senza dimenticare l'aggravio per i componenti del pur potenziato (ma in misura insufficiente) Servizio violenza domestica.

Chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero che le pattuglie (Reparti) che intervengono nei casi di violenza domestica si limitano ora a eseguire l'intervento di polizia, ma poi passeranno l'incarto al Servizio violenza domestica per l'inchiesta e le verbalizzazioni? Se sì, da quando?
2. Il Consiglio di Stato può spiegare schematicamente – ma in modo sufficientemente dettagliato per comprendere – come avvengono l'intervento, inchiesta e presa a carico nel caso di violenza domestica, specificando chi fa cosa?
3. Sempre schematicamente, come è cambiato - se è cambiato - il sistema rispetto a prima?
4. Negli ultimi 5 anni, suddivisi per anno, quanti sono stati i casi di violenza domestica con reati?
5. Per esperienza comune, il tempo richiesto per i verbali di interrogatorio è parecchio elevato (una decina di ore), così come il tempo per la trattazione di un caso medio (diverse decine di ore); il Consiglio di Stato è al corrente di tali tempistiche? Come le valuta?
6. La (supposta) mutata modalità di lavoro fa sì che l'inchiesta a seguito dell'intervento non sarà più svolta dalla pattuglia, bensì dal Servizio violenza domestica. Dal punto di vista dell'aumento del carico di lavoro per il Servizio violenza domestica, il Consiglio di Stato come ne valuta la sostenibilità, in particolare sul lungo periodo?
7. Il Consiglio di Stato quali valutazioni ha fatto riguardo all'impatto di tali (supposte) modifiche sulla qualità del servizio reso alle vittime?
8. Aumentare il carico di lavoro per il già sollecitato Servizio violenza domestica avrebbe o no un impatto negativo, in particolare per le vittime?
9. Nel caso, non infrequente, che l'intervento della pattuglia avvenga di notte, la vittima non sarà più sentita seduta stante, a caldo, ma potrà essere sentita solo il giorno dopo, dal Servizio violenza domestica. Il Consiglio di Stato reputa maggiormente efficace questa modalità?
10. Il Governo non pensa che, se non sentita e sostenuta immediatamente, la vittima potrebbe perdere fiducia in sé stessa e/o nelle istituzioni, cambiare idea sul fatto di presentare denuncia (uno dei grandi problemi in questo ambito), subire pressioni per fare marcia indietro?